



Lo Sperone

ROCCA MASSIMA



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
 "In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 17 numero 5

Associazionismo è confronto

Sabato 6 Maggio 2017

CORI
73 anni dal bombardamento

ROCCA MASSIMA
Feste di maggio

GIULIANELLO
Festa del patrono

MAGGIO E LE SUE FESTE

Arriva maggio, mese tradizionalmente Mariano; infatti sia nel nostro paese che nel circondario si celebrano le feste dedicate alla Madonna. Si inizia a Velletri, la prima domenica e, a seguire, Cori, Artena e Rocca Massima, che chiude con l'ultima domenica. Poi ci sono anche altre feste patronali come il nostro Sant'Isidoro che si celebra la domenica più vicina al 15 e Sant'Eurosia, patrona di Lariano, che viene celebrata, anch'essa, l'ultima domenica del mese. Detto ciò è bene ricordare le due feste che Rocca Massima celebra da tempo ormai memorabile: Maria S.S. della Pietà e Sant'Isidoro Agricoltore. Iniziamo con la festa di Sant'Isidoro che, nei tempi passati, si festeggiava tassativamente il 15 maggio ed era una ricorrenza de-



dicata principalmente all'agricoltura; infatti tutti i fedeli rivolgevano le loro suppliche al Santo affinché proteggesse dalle intemperie i campi e i raccolti e salvaguardasse anche i loro animali indispensabili per il lavoro dei campi e per il sostentamento delle famiglie. Col tempo questa festività è andata un po' scemando, anche perché l'attività agricola e quella pastorale hanno avuto sempre meno importanza per l'economia locale; nonostante ciò in molti è rimasta sempre viva la fede per il Santo spagnolo.

Poi c'è la festa della Madonna, decoro e presidio di Rocca Massima. In questa ricorrenza il nostro paese si riempie di

gente, molti paesani emigrati tornano per assistere alla festa e alla tradizionale processione. È l'occasione per rivedere parenti e amici per celebrare tutti insieme Maria S.S. Della Pietà. I festeggiamenti religiosi iniziano già dal sabato antecedente la festa con il suggestivo "Recaccio": la Sacra Immagine della Madonna viene prelevata dalla cappella a Lei dedicata e posta sulla "macchina" che servirà, poi, per portarla in processione per le vie cittadine la domenica.

Questo è, senza dubbio, un momento molto toccante; quando l'Immagine viene tolta dalla nicchia i fedeli iniziano a scandire il nome di Maria S.S. a gran voce, alcuni chiedono, con voce rotta dall'emozione, intercessioni per famigliari malati. Un momento veramente commovente. Allora vi aspettiamo a Rocca Massima il 14 maggio per la festa di Sant'Isidoro e il 28 per quella della Madonna.

A pagina 6 troverete il programma completo delle due feste rocchigiane.

Aurelio Alessandroni

Sommario

Le Feste di maggio	1
Invito alla lettura	2
Totò	3
Tradizioni pasquali	4-5
Programma delle Feste	6
Dignità del contadino	7
San Giuliano	8
Lezioni di tarantella	8-9
Momenti di gioia	9
A proposito di ametista	10
Bombardamento a Cori	10
Cento anni di Fatima	11
Lingua e linguaccia	12
Ricordo dei nostri morti	13
Il poeta Carlo Luffarelli	14
Medicina preventiva	14-15
Ricetta della massaia	15
Attenti al bullismo	16



GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
 CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
 TEL./FAX 06.9630383

Sabato 3 giugno dalle ore 16.30 sarà presente, nella GIOIELLERIA VILLA
 Sede Storica in C.so della Repubblica n° 13 - Velletri, **Miss Italia 2017 RACHELE RISALITI**, per foto ed autografi

La Biblioteca: invito alla lettura

“Lucertola” di Banana Yoshimoto

Usare la biblioteca dell'Associazione non è possibile perché parte dei libri sono ammassati nel locale retrostante la Madonnella e parte sono in un'aula dell'ex edificio Amato Rosetta ma io, che per incombenze dell'Associazione, bazzico i due locali ogni tanto prendo un libro spesso spinto dalla curiosità di leggere qualche opera di autori che non conosco.

Recentemente ho preso dalla biblioteca “Lucertola” di Banana Yoshimoto, una scrittrice giapponese di cui avevo sentito parlare ma che non avevo mai letto.

Il libro mi è piaciuto. È una raccolta di sei racconti il più conosciuto dei quali, “Lucertola”, dà il titolo al libro. I primi tre racconti (Giovani sposi, Lucertola e Spirale) hanno un protagonista maschile, i secondi tre (Sogno, Sangue e acqua, Strana storia sulla sponda del fiume) hanno una protagonista femminile.

Sono racconti separati ognuno, con una sua storia compiuta ma hanno in comune un tema di fondo: tutti i protagonisti sono reduci da un dolore profondo; chi un abbandono, chi una violenza subita da bambino, chi un amore tormentato.

Tutti, chi in un modo e chi in un al-

tro, si sono chiusi in se stessi come per difendersi dal mondo ostile e crudele lasciandosi andare e rassegnandosi alla sconfitta quando un fatto nuovo, un incontro occasionale ha rappresentato la molla che li ha fatti reagire ritrovando equilibrio e nuovo gusto per la vita. Il passaggio graduale dallo stato di abbandono alla rinascita dei personaggi è descritto dall'Autrice con un'analisi psicologica molto efficace.

Altro elemento che accomuna i racconti è l'ambientazione. Tutte le storie sono ambientate a Tokio, descritta soprattutto nelle sue atmosfere serali e notturne; tra le sue vie appena illuminate una varia umanità si muove e vive storie appassionanti; sembra che la città non dorma mai ma un continuo via vai la animi in



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

ogni momento. Nel racconto Lucertola c'è la descrizione del sentiero che conduce al santuario buddista che può essere presa ad emblema della capacità descrittiva della Yoshimoto: dalla visione ovattata della notte all'esplosione di suoni e rumori dei tantissimi pellegrini che affollano la strada fin dall'alba, mentre un'infinità di negozi e venditori ambulanti offrono di tutto.

Ho letto che la maggior parte della critica ritiene che Lucertola sia il racconto più bello e meglio articolato ma a me è piaciuto di più l'ultimo racconto, “Strana storia sulla sponda del fiume”, perché la protagonista ha come un legame ombelicale con il fiume e l'elemento acqua che ritroviamo in ogni fase e in ogni avvenimento della sua vita; poi ho trovato il racconto traboccante di voglia di vivere fino al limite dell'eccesso ma senza mai superarlo.

Questo libro è uno dei primi scritti da Yoshimoto e l'ho trovato molto bello e perciò sono curioso di approfondire la conoscenza di questa autrice e mi riprometto di leggere altri libri suoi.

Remo Del Ferraro

Il 5 x 1000 all'Ass.ne “Mons. Giuseppe Centra”

La legge ti permette di destinare il cinque per mille dell'IRPEF, senza alcun aggravio e senza mutare la destinazione dell'otto per mille. Se vuoi, indica al tuo commercialista o al CAF il codice fiscale dell'Associazione “Mons. G. Centra”, oppure segnalalo tu stesso nell'apposito spazio del CUD che poi consegnerai all'Agenzia delle Entrate. È possibile destinare il cinque per mille alla nostra Associazione perché essa è inserita nell'elenco della Regione e dell'Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi.

Ti invitiamo a destinare il cinque per mille all'Associazione culturale “Mons. Giuseppe Centra”; ci conosci abbastanza per verificare e anche controllare l'uso che ne facciamo.

Il codice fiscale dell'Associazione, da indicare, è il seguente: **91056160590**

Se ti è possibile e lo ritieni opportuno, comunicalo anche ai tuoi amici e sollecita anche loro a destinare il cinque per mille all'Associazione “Mons. G. Centra”.

TOTO', IL PRINCIPE DELLA RISATA



Sono passati cinquanta anni dalla morte di Antonio Griffò Focas Flavio Angelo Ducas Comneno Porfirio genito Gagliardi de Curtis di Bisanzio, in arte TOTO', avvenuta il 15 aprile 1967. Raccogliendo il materiale per scrivere questo articolo e ripensando a tutte le sue innumerevoli battute surrealistiche, sorrido da sola nel pensare come un attore sia stato capace di inventare e di interpretare personaggi così esilaranti e improbabili con tanta facilità di recitazione! Frasi da lui dette fanno ormai parte del linguaggio di tutti i giorni e, ogni volta pronunciate, fanno sempre sorridere. Tra le più conosciute ricordiamo: "Ogni limite ha una pazienza" oppure: "Parli come bada". Famosa è la dichiarazione: "Signori si nasce e io lo nacqui, modestamente", o quella: "Sono un uomo di mondo, ho fatto tre anni di militare a Cuneo, le basti questo", usata in almeno altri dieci altri film, tanto che a Cuneo si è formata l'associazione "uomini di mondo" di cui fanno parte tutti coloro che hanno fatto il militare proprio a Cuneo. Ogni volta che vengono usate queste espressioni, non si può fare a meno di rivedersi davanti la faccia di Totò mentre le dice.

Nei suoi film, l'attore era sempre supportato da una "spalla" altrettanto brava che gli porgeva l'occasione per dare sfogo al suo estro incredibile; tra questi sono famosissimi: Aldo Fabrizi, consuocero ed esattore delle tasse; Peppino De Filippo, fratello spilorcio; Carlo Croccolo, fedele servitore; Nino Taranto, Mario Castellani, il famoso on.Trombetta e tanti altri.

In particolare nel film "Totò, Peppino e la ...Malafemmena" del 1956, il duetto tra Totò e Peppino De Filippo, quando scrivono la lettera alla ...malafemmena per convincerla a lasciare loro nipote, perché il giovane deve prendere la "laura" in medicina, è qualcosa di esilarante e lo consiglio come testo di studio per chi voglia intraprendere la carriera di scrittore; non avendo davanti la faccia di Totò, convinto delle sue certezze di ortografia nella dettatura della lettera, e la sofferenza di Peppino nello scriverla sotto dettatura, l'effetto è minore, ma penso che ognuno ricorderà i due fratelli, impegnati in questa ardua impresa. La lettera comincia così: "Si-

gnorina (è l'intestazione autonoma della lettera, spiega Totò al fratello), veniamo noi con questa mia addirvi (una parola sola, insiste Totò) che scusate se sono pochi, ma settecentomila lire...che quest'anno c'è stata una grande moria di vacche, come voi ben sapete; punto, due punti, ma sì, fai vedere che abbondiamo -abundandis abundandum" e, alla fine della lettera, il momento della firma: "apri una parente (che siamo i fratelli Capone) chiudi la parente punto, punto e virgola, punto, punto e virgola: che non si dica che siamo tirati (almeno nella punteggiatura)".

Prima di questa lettera, che ormai fa parte della letteratura comica, c'era stato l'arrivo dei due fratelli a Milano, i quali, non sapendo l'indirizzo della pensione dove devono alloggiare, si rivolgono ad un vigile urbano, proprio in Piazza Duomo, facendo finta di essere turisti in cerca di informazioni: "Noio volevons savuar l'indriss"... ma quando vengono a sapere che il vigile è italiano, allora gli si rivolgono in italiano: "Noi vorremmo sapere... per andare dove dobbiamo andare... per dove dobbiamo andare?". A questo punto il vigile li manda a quel paese! Sempre nello stesso film c'è la storica frase: "Adesso che stiamo a Milano, finalmente, vogliamo andare a vedere il Colosseo?". Lo spazio per ricordare tutte le gags e le trovate surreali e spesso improvvisate nei films di Totò non c'è, ma non si può fare a meno di ricordare una frase del film "I due colonnelli", in quanto è uno dei rari casi in cui Totò usa una parolaccia, ma mai così a proposito. Il film è ambientato durante la seconda guerra mondiale e il maggiore tedesco che collabora con il colonnello italiano, Antonio Di Maggio, alias Totò, decide di radere al suolo un paese con tutti gli abitanti. Di Maggio si oppone con tutte le forze e quando il maggiore tedesco dice ..."Io ho carta bianca!!!!" Il colonnello, con tutta la rabbia di cui è capace, gli risponde: "E ci si pulisca il culo!!!!" pur sapendo di essere condannato alla fucilazione per insubordinazione. Mi viene in mente, nel film "Totò a colori" del 1952, la scena sul treno con l'onorevole Trombetta, che più che un dialogo, è un'esplosione continua di battute esilaranti, che lasciano lo spettatore sfinite per le risate. Negli anni che seguirono il dopoguerra, la critica cinematografica intellettualmente impegnata, snobbò la comicità di Totò, che è stato rivalutato solo in seguito, per cui aveva ragione il grande attore, nel dire, poco prima di morire: "Al mio funerale sarà bello assai, perché ci saranno parole, paroloni, elogi, mi scopriranno un grande attore: perché questo è un bellissimo Paese in cui però, per venire riconosciuti in qualcosa, bisogna morire".



Luciana Magini

LE ANTICHE TRADIZIONI PASQUALI A VOLTE... RITORNANO!



Quando leggerete questo articolo la Pasqua è già passata da un bel po', ma i bei ricordi della festa di primavera per antonomasia sono ancora nitidi nelle nostre menti e ancor più nelle nostre pance! La Pasqua, è bene ricordare, rievoca soprattutto la passione, la morte e la resurrezione di Gesù e non certamente le abbondanti mangiate e le copiose libagioni che, specialmente nei tempi d'oggi, hanno quasi prevaricato il lato religioso della festività. Io credo che tutto dovrebbe esser fatto con un'equa distribuzione tra i bisogni dell'anima e quelli del corpo. Infatti, da buoni cristiani, non si possono certo trascurare le cerimonie religiose ma neanche non possiamo

esimerci dal gustare gli antichi sapori pasquali rocchigiani, come: *la pizza con la ricotta, jo ciammellone, la pizza sbattuta, le sagne, la pasta de casa e l'immane abbacchio*. Per quanto riguarda quest'ultimo (l'abbacchio...) vorrei fare una piccola annotazione: durante il periodo pre-pasquale è stata montata una delirante querelle tra i salvatori degli agnelli, tra i quali noti uomini politici e di spettacolo addirittura fotografati mentre li allattavano amorevolmente con il biberon; e coloro che non intendevano affatto rinunciare al tradizionale agnello al forno. Polemiche a non finire; per giorni non si è parlato d'altro; è inutile, siamo italiani! Francamente ho aderito alla campagna, lanciata dalla Regione Sardegna, a favore della pastorizia e denominata, non a caso: "A Pasqua, salvate il pastore Gavino"; pertanto, insieme ai miei cari, abbiamo sacrificato al "dio vegano" un gustosissimo "*angioni sardu*". Per ritornare al tema delle celebrazioni pasquali d'una volta, ho pochi ricordi; però, sforzandomi un po' e scavando nelle reminiscenze della mia infanzia (...son passati quasi 60 anni, ahimè!), mi sono tornate in mente tante belle cose che eravamo soliti fare nel periodo pasquale. La settimana Santa, da sempre, coincide con le vacanze scolastiche e questo era già un bel fatto; dopo i rigidi inverni rocchigiani passati tra i banchi, finalmente potevamo scorazzare per il paese liberamente.

La maggior parte di noi ragazzi eravamo chierichetti e quindi tutti uniti, insieme al Parroco, alle monache e anche con l'aiuto delle "pie donne", dovevamo predisporre la chiesa per le cerimonie pasquali. In primis c'era l'allestimento del Sacro Sepolcro e poi, a seguire, la preparazione delle statue di Cristo morto e della Madonna Addolorata per la processione del Venerdì Santo, poi bisognava tirare fuori e controllare l'efficienza dei "tric-trac" per suonare la "messa secca", raccogliere le legna per accendere "*jo focu beneditto*" la notte del Sabato Santo, infine preparare i recipienti per metterci la "nuova" acqua santa. Insomma non avevamo un attimo di pausa, però lo facevamo con piacere e con fierezza. Qualcuno ora si domanderà: cosa sono i "tric-trac" e la "Messa secca"? Mi spiego: i "tric-trac" non son altro che delle tavolette di legno con supporti in ferro laterali che, sapientemente assemblati dai falegnami locali e poi maneggiati ad hoc, con il loro rumore (meglio dire frastuono) servivano per avvisare i fedeli dell'inizio delle "messe secche" che venivano celebrate dopo la crocifissione di Gesù. Esse sono chiamate, in dialetto, "messe secche" perché durante la funzione non viene celebrata l'Eucarestia, per ovvi motivi. Noi chierichetti, la sera del venerdì e del sabato santo, facevamo (per tre volte consecutive) il giro di tutta Rocca Massima per avvisare che stava per iniziare la



LUCARELLI

INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

Messa e il più dotato di voce squillante, in vari punti prestabiliti del paese, annunciava a pieni polmoni: “*Sona la prima vòta la messa secca*” (poi la seconda e la terza volta); al termine di tale annuncio faceva seguito il fragoroso suono dei tri-trac; in sostanza sostituivamo il suono delle campane che, dalla notte del giovedì santo, erano state “legate” in segno di lutto per la morte di Cristo. La processione del Venerdì Santo era un evento molto sentito e praticamente tutta la popolazione dei Rocca Massima era solita partecipare con devozione. I portatori delle statue di Cristo morto e dell’Adolorata erano vestiti con tuniche bianche con la testa incappucciata; durante il tragitto, tra una stazione della Via Crucis e l’altra, recitavano, ad alta voce, alcune liturgie in una sorta di latino (quasi) maccheronico, come, del resto, facevamo quasi tutti noi...credo! Onestamente, a distanza di tanto tempo, posso confessarlo: mi hanno sempre incusso una sorta di terrore; insomma, vederli vestiti in quel modo e incappucciati tipo Ku Klux Klan, mi facevano proprio una paura da matti! Purtroppo questi bei rituali sono andati man mano scemando e addirittura sono del tutto scomparsi agli inizi degli anni ’80; praticamente si sono perse le tracce dei “tri-trac”, non si è fatta più la processione del Venerdì Santo, tutto è finito misera-



mente nell’oblio. Ora, additare questo o quello come responsabili di tale situazione mi sembra fuori luogo, ma un piccolo appunto ai Parroci che, negli anni passati, hanno guidato la nostra parrocchia, bisognerebbe pur farlo! Ma siamo buonisti e guardiamo avanti. Infatti proprio quest’anno, grazie all’impegno del nuovo parroco, don Alfonso, e alla collaborazione della neo-Associazione “Portatori di Maria S.S. e di Sant’Isidoro Agricoltore” è stata finalmente ripristinata la processione del Venerdì Santo. Come consuetudine la processione, molto suggestiva e anche abbastanza partecipata, si è snodata per le viuzze del centro storico facendo sosta nelle varie stazioni della Via Crucis. A molti di noi ha ricordato piacevolmente i tem-

pi che furono e meno male che stavolta i portatori non pregavano in latino e non erano incappucciati, altrimenti qualche bambino correva il rischio di rimanere traumatizzato, come capitò al sottoscritto...un bel po’ di anni fa! A parte questa piccola nota di colore bisogna rimarcare il fatto che la processione è stata ripristinata, e questo è un fatto! Ora bisognerebbe ritrovare, in qualche stanza dell’edificio di Via Ficorelle, i “tric-trac” che nel 2002 (o forse 2003..?) la nostra Associazione (Mons. Centra) fece ricostruire da due falegnami locali: il “Professore” di Boschetto e “Sandro” di Rocca Massima. Lo scopo era quello di riattivare l’avviso delle “messe secche” e di rifare la processione del Venerdì Santo. Quell’anno, purtroppo, la sera del Venerdì fece una nevicata eccezionale per il periodo (caddero 10 cm di neve). In seguito la sollecitazione non è stata raccolta e tutto è ricaduto nel dimenticatoio.

Dopo 13 anni finalmente quest’anno qualcosa si è mosso!

Ora, viste le buone intenzioni del parroco che, per quanto riguarda la liturgia, intende ripristinare le belle abitudini d’una volta, non ci resta che auspicare che ciò avvenga e, da parte nostra, assicurare una doverosa presenza a tali celebrazioni.

Aurelio Alessandroni



COMUNE DI ROCCA MASSIMA

Provincia di Latina

Al Presidente Onorario Dell’Associazione Culturale “Mons. G. Centra” Enrico Mattoccia

A Lei vorremmo pubblicamente far giungere il nostro pensiero ed il nostro grazie per il lavoro che ha svolto per la nostra comunità in questi ultimi anni come Presidente dell’Associazione Culturale “Mons. Giuseppe Centra”.

L’abbiamo apprezzata e stimata per la sua professionalità e per l’esemplare impegno che ha dimostrato nei confronti dei problemi che affliggono il nostro territorio, condividendo e affrontando le sfide prioritarie dell’inclusione e della partecipazione di tutte le Istituzioni, necessarie per programmare, orientare e monitorare le politiche di intervento in una piccola realtà come Rocca Massima.

Augurandole il meglio per il futuro, le rinnoviamo la nostra gratitudine per quanto ha fatto, certi che il suo insegnamento porterà buoni frutti.

Rocca Massima, 10 aprile 2017

*Il Sindaco
Angelo Tomei*

PROGRAMMA DELLE FESTE DI MAGGIO

S. ISIDORO AGRICOLTORE

Domenica 14 maggio 2017

Giovedì 11 e Venerdì 12 - Triduo in onore del Santo

Ore 17,30 Santo Rosario - Ore 18,00 Santa Messa

Sabato 13 maggio

Ore 10,30 Apertura della 1ª Fiera Agricola con esposizione di attrezzature agricole.

Ore 17,00 Spettacolo con il gruppo folk "Aria di casa nostra" di Alatri.

Ore 20,30 Santo Rosario - Ore 21,00 Esposizione della statua del Santo e, a seguire, Messa solenne.

Ore 21,15 Esibizione in piazza del Gruppo Musicale del Colubro.

Domenica 14 maggio

Ore 10,00 - 10,30 Esibizione Banda musicale Città di Palestrina.

Ore 10,30 - 11,00 Esibizione degli Sbandieratori Città di Velletri.

Ore 11,00 Santa Messa solenne a seguire la Processione per le vie del paese;

(alla processione parteciperanno gli Sbandieratori, la banda di Palestrina, un carro trainato da buoi e animali vari).

Ore 15,00-15,30 Esibizione del gruppo Civita Folk.

Ore 15,30-16,00 Esibizione Banda di Palestrina con le Majorette.

Ore 16,00-16,30 Esibizione degli Sbandieratori di Velletri.

Ore 17,00 Corteo composto da: Civita Folk, Sbandieratori di Velletri, Banda musicale di Palestrina, Gruppo Equestre di Segni. Ringraziamenti del Comitato ai gruppi partecipanti e, a seguire, Estrazione del Palio.

Ore 21,00 Esibizione del gruppo "Civita Folk".

Sabato 20 maggio

Ore 18,30 Breve concerto in piazza della Banda Musicale Città di Trevi.

Ore 20,00 Santo Rosario - Ore 20,30 Santa Messa e, a seguire, Processione per le vie del paese con spettacolari fuochi d'artificio.

MARIA S.S. DELLA PIETA'

Domenica 28 maggio 2017

Giovedì 25 e Venerdì 26 maggio - Triduo in onore di Maria S.S. della Pietà

Ore 16,30 Santo Rosario - Ore 17,00 Santa Messa.

Sabato 27 maggio

Ore 10,30 Santo Rosario - Ore 11,00 Esposizione dell'immagine della Madonna e Santa Messa.

Domenica 28 maggio

Ore 09,30 Breve concerto in piazza della Banda Musicale Città di Frascati.

Ore 10,00 Deposizione di una corona d'alloro al Monumento dei Caduti da parte delle Autorità locali.

Ore 10,00 Apertura Parco Baby.

Ore 11,00 Santa Messa solenne.

Ore 11,45 Processione per le vie del paese con balconi e finestre adornate e infiorate.

Ore 15,30 Esibizione degli sbandieratori del Leone Rampante di Cori.

Ore 16,30 Esibizione della "Street Band" per le vie del paese.

Ore 18,00 Estrazione del Palio.

Ore 21,00 Concerto in piazza con "Le Orme dei Pooh".

Sabato 3 giugno

Ore 20,00 Santo Rosario - 20,30 Santa Messa e a seguire Processione accompagnata da fuochi pirotecnici.

L'addobbo floreale in chiesa per la festa di S. Isidoro è offerto da **Danilo Zaccagnini**

L'illuminazione delle vie del Paese è curata dalla ditta **Claudio Draghetti**

I fuochi d'artificio sono eseguiti dalla ditta **Roberto Gabriele** di Cisterna

Contadino: mestiere faticoso ma...dignitoso!

Ormai la primavera ha fatto il suo ingresso in modo superbo e per noi anziani incomincia un periodo di "bonaccia" perché, è cosa risaputa, il sole delle belle giornate ci aiuta ad asciugare le nostre povere ossa, infreddolite e martoriate da dolori reumatici che, durante l'invernata, si accentuano e si riacutizzano sempre di più.

Durante la brutta stagione io passo intere giornate a sonnecchiare davanti al caminetto, anche perché, alla mia età, cosa potrei più fare? Se ripenso alla mia gioventù mi tornano in mente molte cose, specialmente quelle che ho praticato per tutta una vita: la vita di contadino. Sono nato nelle campagne di Rocca Massima nell'immediato dopoguerra da una famiglia di contadini e sin da adolescente ho iniziato a seguire mio padre nei lavori dei campi. Dapprima durante le vacanze scolastiche poi, dopo aver frequentato le elementari, a tempo pieno; debbo dire che ci andavo volentieri perché la vita di campagna mi è sempre piaciuta e l'ho sempre fatta con passione...ma quanta fatica, credetemi! Una volta i moderni trattori o mezzi meccanici ce li sognavamo di notte e quei pochi che si vedevano in giro erano dei signorotti del paese.

A noi toccava andare nei campi a piedi e, dopo aver percorso molti chilometri di strada campestre, si iniziava a lavorare la terra con lo zappone dall'alba al tramonto e spesso per pranzo avevamo un tozzo di pane e acqua (quasi) fresca di pozzo. Oltre che il lavoro di contadino ho fatto anche quello di manovale



nell'edilizia, prestando opera con molte ditte sia locali che di fuori; ricordo che ho preso parte alla costruzione dell'edificio scolastico di Rocca Massima, con l'impresa Corinna e anche alla caserma dei carabinieri a Velletri, in Viale Oberdan. Col passare degli anni ho mantenuto sempre la mia attività di contadino pur lavorando, a tempo pieno, presso l'Oleificio Pasqualini, dove sono rimasto sino a raggiungere la mia, credo, meritata pensione. Ma, badate bene, non ho pensato solo a lavorare ma, da scapolone, mi sono anche divertito, finché nella mia vita, alla fine degli anni '60, si è piacevolmente "intromessa" una brava ragazza di Artena di nome Rina, che poi è diventata mia moglie. Abbiamo avuto due figli, un maschio, che sta ancora a casa con noi e una femmina, sposata ed abita a Nettuno, che mi ha dato la gioia di due splendide nipotine: Erica e Francesca. Durante le vacanze le mie nipotine vengono a casa nostra e per me è una grande gioia stare insieme a loro; sono molto brave

negli studi e ci danno grandi soddisfazioni; addirittura Erica, la più grande, sta diventando una brava cuoca e, a volte, sfida la nonna in cucina; debbo dire che sta imparando bene e, alcune pietanze che prepara, fanno veramente leccare i baffi. Ho voluto descrivere un po' della mia vita perché penso che ai giorni d'oggi sempre meno ragazzi si dedicano a fare il contadino perché lo ritengono un lavoro umiliante. Si sbaigliano di grosso! Qualsiasi lavoro che uno fa e lo svolge con dignità e passione, è sempre una gran bella cosa e non ci si deve vergognare di fare un lavoro umile; è sempre meglio lavorare con dignità che fare i fannulloni e magari compiere anche qualche brutta azione! Io non mi sono mai vergognato delle mie umili origini, anzi mi hanno stimolato a fare sempre meglio e ora, alla mia età, sono ampiamente soddisfatto di quello che la vita mia ha dato! Questa mia riflessione possa essere di buon augurio e di stimolo per i giovani che, in questo periodo di crisi, sono senza lavoro; dico loro di non scoraggiarsi e magari di ritornare a lavorare nei campi, perché le nostre campagne, ora più che mai, hanno un gran bisogno di braccia giovani per migliorarsi. Ma per incentivare i nostri ragazzi sarebbe il caso che anche il governo facesse qualcosa di più; altrimenti, senza sostegni concreti all'agricoltura, anche i giovani di buona volontà finiscono per abbandonare la terra e questa è proprio una brutta cosa!

Franco Della Vecchia

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
e-mail: info@olivelarocca.it
tel. 06-96620043



Giulianello: festeggiato il Santo Patrono



Il 30 di aprile (ultima domenica del mese), come da tradizione, Giulianello ha festeggiato il suo Santo Patrono, San Giuliano Martire.

Un rito che risale alla fine del 1600: il popolo giulianese decise di celebrarlo, attribuendo alla sua intercessione la grazia di aver salvato il paese dal pericolo di un incendio che minacciava di distruggere l'intero abitato.

Più precisamente, secondo alcuni ricercatori storici, era 26 gennaio 1670 quando il popolo di Giuliano si impegnò a celebrare la festa del Santo Patrono a proprie spese e a provvedere alla manutenzione della Cappella in riconoscenza, come detto, del miracolo avuto per sua intercessione.

Leggendo alcuni vecchi scritti, estratti da Internet, si desume che, nonostante il calendario dei martiri collochi il Santo al 9 gennaio, al

popolo giulianese, per motivi dettati presumibilmente da opportunità del tempo, la Curia Vescovile di Velletri concesse di celebrare la festa di San Giuliano il 16 febbraio.

Però, forse per motivi climatici, da tempo imprecisabile, la festa del Santo Patrono si celebra, con solennità sia religiosa che civile, nell'ultima domenica di Aprile.

Tuttavia la data del 16 febbraio è rimasta legata al Santo protettore, infatti viene comunque festeggiato con una festa popolare chiamata "San Giulianitto". La popolazione giulianese è rimasta fedele nel tempo all'impegno assunto nel XVII secolo e, di generazione in generazione, ha tramandato l'impegno di celebrare San Giuliano Martire come patrono di Giulianello. Per ironia del destino quest'anno si è rischiato di festeggiare San Giuliano senza la sua preziosa ed antica statua perché, lo scorso marzo, il busto in argento del Santo era stato rubato, nella chiesa di San Giovanni Battista dove è custodito, da alcuni malfattori. Ma, evidentemente, il Santo Patrono giulianese è intervenuto dall'alto, tant'è che la Polizia Stradale di Caserta, nel corso di un normale servizio di controllo sulle strade campane, ha fermato, per pura coincidenza, un'auto e, tra la meraviglia degli stessi agenti, è stato ritrovato impacchettato nel bagagliaio, il busto di San Giuliano rubato poche ore prima a Giulianello.

I ladri si erano immediatamente messi in viaggio, probabilmente per consegnare a qualche ricettatore la preziosa refurtiva ma, evidentemente, non avevano fatto i conti con il "nostro" Santo protettore.

Un vero sollievo per il parroco Don Gianmarco Falcone e per tutta la comunità di Giulianello che così ha potuto festeggiare, in modo ancor più solenne, San Giuliano.

Per finire un'ultima nota, diciamo, meteorologica: da una statistica effettuata nell'arco negli ultimi 50 anni, è stato rilevato che a Giulianello, il giorno di San Giuliano (qualunque fosse la data), è piovuto, anche se non per l'intera giornata, per ben 41 volte; per questo motivo il Santo viene simpaticamente chiamato: San Giuliano "pescatore".

Anche quest'anno non si stava mettendo bene e ci stavamo rassegnando all'ennesima "bagnata" di San Giuliano, invece il sabato e poi la domenica (...un po' meno in mattinata) è ricomparso un bel sole primaverile che ha fatto gioire sia gli abitanti di Giulianello che quelli dei paesi limitrofi che così hanno potuto godersi, senza ombrello, i bellissimi festeggiamenti programmati, in modo impeccabile, dal Comitato organizzatore.

Non ci resta che unirci ai vicini amici giulianesi e dire anche noi: "Evviva San Giuliano!"

Aurelio Alessandroni

GIULIANELLO: *Lezioni di TARANTella*

È partito da domenica 9 aprile, presso l'Officina dell'Arte e dei Mestieri del Comune, il nuovo progetto didattico TARANTella, che si svilupperà in una serie di stage domenicali, a cadenza mensile, e si svolgerà presso la sede di Colle Tenne, a Giulianello. Il primo incontro, come detto, si è tenu-

to il 9 aprile dalle ore 18 alle ore 20. La prenotazione è obbligatoria rivolgendosi a: 347 211 5606 francescatradizione@gmail.com flautomagico@email.com www.condominiodellarte.it Si tratta di un laboratorio introdotto aperto a tutti coloro che vogliono

avvicinarsi alle più note forme della tipica danza del sud Italia, fra cui la Pizzica, che negli ultimi anni ha avuto ampia diffusione al di là della sua terra di origine. Gli stili coreutici saranno rappresentati e confrontati anche dal punto di vista musicale, del canto e del racconto poetico, cercan-

do di trasmettere ai partecipanti i saperi appresi oralmente nei luoghi originari. Le lezioni saranno condotte da Francesca Trenta, cantante, danzatrice, didatta. Insegnante dell'istituto professionale di danza, musica e teatro IALS di Roma, ha una lunga carriera artistica e di collaborazione con scuole ed enti di promozione culturale, tra cui il Parco della Musica di Roma, dove dirige il corpo di ballo e ne cura la formazione per l'evento diretto da Ambrogio Sparagna.

Organizza e coordina iniziative di-

dattiche e promozionali della cultura tradizionale.

TARANTella va ad ampliare l'offerta formativa del Condominio dell'Arte, i cui docenti anche quest'anno hanno proposto una gran varietà di corsi, in accordo con l'Assessorato alle Politiche Sociali, Culturali e Giovanili: basso (Dario Carlesso), batteria (Amedeo Rizzacasa), canto (Chiara Talone), chitarra classica ed elettrica (Emanuele Marafini), danza moderna e propedeutica alla danza (Loretta Della Vecchia), ginnastica dolce



(Luca Sperandio Murato), ginnastica posturale (Valentina Giorgi) e pianoforte (Leonardo Caucci Molara).

(M.C.)

MOMENTI DI GIOIA



Lo scorso 23 aprile è stata festa grande nella famiglia di Franco Della Vecchia, socio della nostra Associazione e membro del direttivo, perché la sua amata nipotina Francesca ha ricevuto la prima Comunione.

Come ben sappiamo la prima Comunione, così come il Battesimo, la

Cresima e il Matrimonio, è un sacramento che coinvolge non solo chi lo riceve ma partecipa tutta la famiglia.

La piccola Francesca, lettrice assidua de Lo Sperone, ci ha inviato una lettera nella quale descrive molto bene la bella cerimonia che l'ha vista protagonista.

La riportiamo integralmente così come ci è pervenuta.

"Caro Sperone, sono una bambina di 11 anni e abito a Tre Cancelli di Nettuno ma i miei nonni materni, Rina e Franco, abitano a Rocca Massima in località Tinello. Dopo un'esperienza religiosa e di catechismo, domenica 23 aprile ho ricevuto la prima Comunione nella chiesa di San Giovanni a Nettuno. Alla cerimonia mi hanno accompagnato i miei genitori, mia sorella Erica, i nonni e le nonne e miei zii e zie. La cosa più bella e gioiosa è stata quando Gesù è entrato nel mio corpo e cioè quando ho ricevuto

l'ostia consacrata. Dopo la celebrazione religiosa, insieme a tutti i miei cari, siamo andati a festeggiare la festa civile al ristorante il "Capanno" vicino a Cisterna. Vorrei mandare un grosso saluto a tutto il Direttivo dell'Associazione Mons. Giuseppe Centra perché, quando ho trascorso le vacanze scolastiche dai miei nonni, ho avuto il piacere e la gioia di partecipare ad alcune loro gite e mi sono molto divertita. Un abbraccio particolare al professore Enrico perché sia a me che a mia sorella ci ha sempre trattato come sue nipotine. Grazie a tutti, Francesca".

Cara Francesca, grazie delle tue belle parole; tutti noi dell'Associazione "Mons. G. Centra" e della Redazione de "Lo Sperone" ti auguriamo un sereno avvenire.

Che il Signore ti possa accompagnare sempre in una vita piena di gioia e di tante belle soddisfazioni.



Carrefour
express



VIENI A TROVARCI E TI SENTIRAI A CASA PERCHÈ:

- 1) **È vicino:** a due passi da te
- 2) **È veloce:** ideale per la spesa rapida
- 3) **È accogliente:** il personale è sempre a tua disposizione

di NANDO GENTILI

Piazza della Fontanaccia, 13 - GIULIANELLO (LT)

Tel. 06.9665066

A PROPOSITO DI AMETISTA

Secondo un proverbio, mangiando viene l'appetito, ed a me è venuta la voglia di condividere una curiosità proprio mentre stavo leggendo il bel racconto di Luciana Magini sull'Ametista. Quando ho letto "nei tempi antichi si pensava che le gemme avessero origine celeste, cioè provenissero dalle stelle" ho avuto una strana sensazione: come se avessi avuto un'intuizione che poi mi fuggiva subito...ma, per fortuna (o sfortuna), mi sono ripreso presto e tutto mi si è fatto chiaro: ma certo che abbiano origini astrali, perché (quasi) tutti gli elementi chimici presenti sulla terra sono nati - tantissimo tempo fa - nel "forno atomico" delle stelle. Secondo una teoria comunemente accettata nell'ambito scientifico, conosciuta come la teoria del "big bang", solo l'elemento più basilare, l'idrogeno, si è formato nei primi momenti della grande esplosione. In seguito un processo di fusione nucleare, in sostanza una trasformazione dei nuclei atomici nelle forme più complesse, avrebbe dato origine agli elementi chimici più "pesanti" dell'idrogeno. Tale processo (la fusione nucleare) si

verifica con temperature altissime e con enormi pressioni, condizioni tipiche dei nuclei stellari. Credo proprio che i maghi dei tempi molto antichi ricordati dalla Magini non abbiano avuto in mente una cosa del genere quando hanno descritto l'ametista ed altre pietre come materiale in parentela alle stelle. Come abbiamo visto, molto probabilmente non solo tutte le pietre ma gran parte dell'intero mondo ha origini astrali. Questa mia spiegazione è arida e priva di ogni forma di romanticismo, mentre loro erano grandi maestri dei ragionamenti romantici, o almeno così oggi ci sembrano essere. Evviva i maghi! Io quando guardo al mondo preferisco la variante romantica a quella scientifica. Ma non crediate di cavarvela con così poco. No. Ma lo sapevate che finora, nonostante che dal momento del "big bang" siano trascorsi circa 14 miliardi di anni e nonostante miliardi di stelle impegnate giorno e notte nella creazione di elementi "superiori" all'idrogeno, ben novanta per cento di tutti gli atomi dell'universo sembrano essere...idrogeno? Tanta fatica per dieci percento!

Ma se pensiamo al "cinque per mille" ...non è poi male.

Andrea Dan



(Galassia spirale visibile nella costellazione poco conosciuta dei Cani di caccia, nota per aver catturato una sorella più piccola (a destra), tramite la forza di gravità. Le galassie sono strutture di miliardi di stelle, anche se esse non si individuano facilmente a causa della grande distanza. Difatti, solo nel ventesimo secolo gli astronomi sono riusciti a dimostrare la presenza delle stelle nelle galassie più vicine a noi, altrimenti si vedono come materia nebbiosa. Un messaggio Whatsapp raggiungerebbe questa galassia circa 23 milioni di anni dopo di aver premuto "invia". L'illustrazione è stata scattata sotto il cielo di Rocca Massima. Le stelle che si vedono nella foto appartengono esclusivamente alla nostra galassia e sono molto più vicine.)

CORI: 73° anniversario del terzo bombardamento

La città di Cori, lo scorso 12 aprile, ha ricordato un triste e doloroso episodio riferito all'ultimo conflitto mondiale. Infatti dopo quelli di Gennaio e Febbraio, un terzo devastante bombardamento si riversò su Cori la sera del 12 Aprile 1944, in contrada "Colle Nino", dove furono colpite le capanne e le tende, ri-



fugio di numerose famiglie di sfollati. Come emerge dai documenti dell'Archivio Storico Comunale, sul posto giunsero anche soldati tedeschi con un ufficiale medico che prestarono i primi soccorsi ai feriti, organizzando il loro trasferimento presso gli ospedali romani. Non mancò la solidarietà tra i superstiti, sottoposti ad una vita di stenti e in ricoveri d'emergenza, esposti agli attacchi aerei alleati alle colonne tedesche in ritirata e soprattutto alle scorribande delle truppe marocchine e algerine arruolate nell'esercito francese, i c.d. gourniers, autorizzate a condurre uccisioni gratuite, ruberie e violenze di ogni genere. I momenti di paura per la popolazione locale si protrassero fino alla fine di Maggio quando, sfondata la resistenza tedesca, le truppe alleate entrarono a Cori, mietendo altre vittime e feriti gravi.

Il bilancio finale del conflitto fu di 228

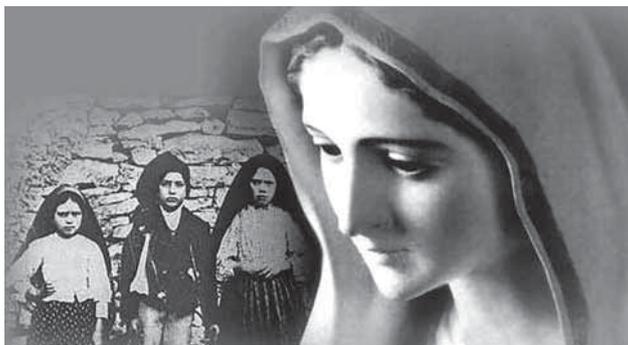
vittime accertate, 13.000 mq. di case distrutte, 3.400 mq di case gravemente danneggiate, 2.000 vani perduti di cui 385 appartamenti. In ricordo di tutte le vittime civili della Seconda Guerra Mondiale, l'Amministrazione comunale, il 30 Gennaio 2010, ha affisso una lapide commemorativa all'ingresso del Chiostro di Sant'Oliva. Il 31 Ottobre 2007 invece, con Decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Interno, venne conferita al Comune di Cori la Medaglia d'Argento al Merito Civile, onorificenza che riconosce al popolo corese "un'ammirevole prova di generoso spirito di solidarietà, prodigandosi nel soccorso delle persone ferite e nel sostegno morale e materiale di quanti avevano bisogno di aiuto."

(Foto: scatti della II Guerra Mondiale a Cori - autori vari - dagli album del gruppo Fb 'Còri mé bbéglio').

Marco Castaldi

Cento anni fa l'apparizione di Fatima

Sono 100 anni dalle apparizioni della Madonna a Fatima. Era il 13 maggio 1917, in piena Prima Guerra Mondiale, Lucia dos Santos di 10 anni e i suoi cugini Giacinta e Francesco Marto di nove e sette anni, si erano rifugiati in una grotta, la cova di Iria, vicino Fatima, per ripararsi dalla pioggia. Preceduta da una nube apparve loro una donna vestita di bianco con un rosario in mano. La Signora diede loro appuntamento per ogni giorno tredici del mese, fino ad ottobre, promettendo per quel giorno un fatto prodigioso. Le cronache dell'epoca raccontano che quarantamila persone scettiche, anticlericali, devote, suggestionate, curiose, a mezzogiorno, videro il sole diventare incandescente, girare su se stesso, diventare dei colori dell'arcobaleno e poi come precipitare sulla folla. Le conversazioni delle apparizioni con i tre pastorelli, da maggio a ottobre, ebbero per argomento delle profezie, o "segreti": la imminente fine della guerra, lo scoppio di una nuova e più terribile guerra, la imminente minaccia della Russia comunista, debellabile solo con la recita del Rosario e la consacrazione della Russia alla Madonna da parte di tutti i vescovi del mondo. In più c'è, non c'è, è stato rivelato, non è stato rivelato un terzo spaventoso segreto che la Chiesa avrebbe tenuto nascosto per non spaventare l'umanità. Giovanni Paolo II nel 2000 ordinò di rivelare "questo segreto". Così scrive suor Lucia nel 1941: «Dopo le due parti che ho già esposto, abbiamo visto il lato sinistro di Nostra Signora un poco più in alto un Angelo con la spada di fuoco nella mano sini-



stra; scintillando emetteva grandi fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo intero; ma si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla sua mano destra verso di lui. L'Angelo, indicando la terra con la mano destra, con voce forte disse: Penitenza, Penitenza, Penitenza! E vedemmo (qualcosa di simile a come si vedono le persone in uno specchio quando vi passano davanti) in una luce immensa che è Dio, un vescovo vestito di bianco (abbiamo avuto il presentimento che fosse il Santo Padre), altri vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose salire una montagna ripida, in cima alla quale c'era una grande Croce di tronchi grezzi, come se fosse di sughero con la corteccia. Il santo Padre, prima di arrivarvi, attraversò una grande città mezza in rovina e mezzo tremulo, con passo vacillante, afflitto di dolore e di pena, pregava per le anime dei cadaveri che incontrava nel suo cammino. Giunto alla cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce, venne ucciso da un gruppo di soldati che gli spararono vari colpi di arma da fuoco e frecce e allo stesso modo morirono gli uni dopo gli altri i vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e varie persone secolari, uomini e donne di varie classi e posizio-

ni. Sotto i due bracci della Croce c'erano due Angeli, ognuno con un inaffiatoio di cristallo nella mano, nel quale raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio»

Che significa?

Papa Ratzinger, allora cardinale, non vi trovò nulla di significativo: «Il velo del futuro non viene

squarciato». Altri prelati vi hanno dato una lettura simbolica.

Molti studiosi vi hanno visto l'attentato a papa Giovanni Paolo II, o le contemporanee persecuzioni contro i cristiani, o l'avvento di un antipapa, o la terza guerra mondiale. Rimane sorprendente la coincidenza di alcune date e la devozione degli ultimi papi verso la Madonna di Fatima.

Alì Agca attentò alla vita di Giovanni Paolo II il 13 maggio 1981, il 13 maggio 2000 il Papa rese pubblico il terzo segreto, il 13 maggio 2005 è morta suor Lucia. Giovanni Paolo II, ordinando la pubblicazione del segreto, lo ha ritenuto superato con l'attentato del 1981 e lui stesso ha sempre dichiarato che: «La mano della Madonna ha deviato il proiettile».

Gli ultimi Papi, da Paolo VI a Ratzinger, si sono recati in pellegrinaggio a Fatima, il proiettile che colpì Giovanni Paolo II è stato incastonato nella corona della Madonna di Fatima.

La statua della "Signora vestita di bianco" per la devozione dei fedeli è divenuta "di casa" in ogni angolo d'Italia.

È la speranza dell'odierna "Fredda lotta dell'uomo contro tutto ciò che è divino"

Virginio Mattoccia

chicco

FISSAN

Pep-Pérego

Inglesina

Mustela

FORPAMPEDRETTI

ospih



Farmacia San Giuliano
Dottori Montecuollo

STOKKE

brevi

com

TRIDEM

AVELIT

Pali

MAM

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA

GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000

LA FARMACIA E' APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 08.30 ALLE ORE 13.00

LINGUA E LINGUACCIA

Rubrica del prof. Mario Rinaldi per parlare e scrivere correttamente la nostra lingua

COME STA L'ITALIANO?

La pubblicazione della lettera con cui un alto numero di professori universitari ha fatto conoscere la scarsa preparazione di tanti giovani nella lingua italiana, ha suscitato reazioni diverse. Altri professori hanno risposto ai primi affermando che la loro denuncia non rifletteva la realtà. Anche alcuni rettori universitari hanno espresso il loro parere negativo perché spesso hanno riscontrato errori nelle tesi di laurea.

La prova tangibile della situazione si è avuta nel risultato del concorso a cattedre: i commissari hanno parlato di errori gravi e di strafalcioni che non permettevano di raggiungere la sufficienza nello scritto e, come abbiamo appreso dai giornali, più della metà dei candidati non è stata ammessa agli orali.

Un tale risultato indicativo deve far riflettere e spingere a porre un rimedio a questo grave problema.

In ogni attività, in ogni forma artistica per raggiungere dei risultati almeno buoni si parte dall'apprendimento delle nozioni basilari. Anche per una corretta espressione linguistica bisogna partire dalla conoscenza delle regole; lo studio quindi della grammatica è fondamentale e, perché esso sia proficuo, deve essere curato e continuo. Tale studio non è sempre piacevole e per questo poco gradito dagli alunni e talora non tenuto in grande conto nella considerazione degli insegnanti.

Se a questo si aggiunge anche una qualche superficialità nei testi, l'apprendimento non sarà mai completo e sicuro. Se una grammatica (alla pagina 370) afferma che possiamo scrivere "bagnamo, guadagnamo" (senza i) e se una maestra lo fa scrivere ai suoi alunni, dobbiamo pensare che sia una cosa grave e un pessimo consiglio da non seguire.

Si può guardare, ad esempio, a come sono trattate certe regole, come quelle sugli accenti, nelle grammatiche e nei dizionari. Si fa la distinzione tra l'accento grave (indica suono aperto) e l'accento acuto (per il suono stretto) e

poi si dice che quello grave si usa per tutte le vocali, anche per la i e per la u che hanno suono stretto.

In Francia e in Spagna due istituzioni statali vigilano sulla lingua nazionale e le loro decisioni vengono accettate perché ritenute importanti per salvaguardare la bellezza della lingua nazionale.

In Italia un tale compito dovrebbe svolgerlo l'Accademia della Crusca, ma nella sua storia non ha fatto sentire molto la sua voce e non è intervenuta sull'argomento perché fin dalla metà del secolo scorso, la maggioranza dei cittadini (oltre il sessanta per cento) si esprimeva nel dialetto (o nei vari dialetti) delle singole regioni e coloro che si esprimevano in italiano erano, per lo più, corretti e non era necessario intervenire sui problemi linguistici. Ora, proprio perché la lingua può correre dei pericoli, sarebbe bene che l'Accademia facesse sentire più decisamente la sua voce.

Il progresso che si realizza in ogni campo può spingere a considerare alcune condizioni o forme del passato come qualcosa di cui si può fare a meno facilmente e quindi possibili di eliminazione, accorgendosi poi che quanto è stato tolto era molto utile e importante.

Le varie riforme fatte nella scuola negli ultimi decenni non sono state tutte utili al miglioramento dell'istruzione; con la riforma della scuola media gradatamente è stato abolito lo studio del latino che è altamente formativo e si possono riscontrare conseguenze negative di tale abolizione. Nelle storie letterarie latine

dei corsi superiori la maggior parte dei brani vengono riportati con la traduzione a fronte, rendendo più volatile l'apprendimento, non essendoci uno studio più approfondito sull'argomento.

Anche per quanto riguarda la lingua si possono avere atteggiamenti di non curanza del rispetto delle regole.

Si dicono e si accettano espressioni imprecise, talora si fanno errori non ritenuti tali da persone che possono influire sulla massa dei cittadini e la forma scorretta si può radicare nella popolazione. Una lingua viva per sua natura si evolve e nel tempo si arricchisce di nuovi vocaboli anche per il sorgere di nuove situazioni, ma questo arricchimento positivo deve avvenire rispettando anche le regole.

Nel parlare e nello scrivere occorre una maggiore attenzione per non usare forme sbagliate. Oggi, con "internet" e tutto quanto ad esso collegato, la buona forma non è sempre ricercata; basta pensare agli "sms" e ai messaggi "twitter" e a altre forme di comunicazione usate dai giovani.

Tutti coloro che possono influire sulla massa delle persone dovrebbero sentire la responsabilità di essere precisi nella loro espressione, evitando i molti e frequenti errori che sentiamo spesso.

I giornalisti possono essere più portati a una forma non sempre curata per la necessità di approntare il testo in un tempo breve e quindi anche involontariamente, possono essere di cattivo esempio. Non è corretto il titolo apparso su un giornale di grande diffusione "L'Europa è stata, e viene ancora, camminata", come non lo fu "Il professore Biagi è stato sparato". I verbi intransitivi non hanno la forma passiva.

La lingua italiana ha una ricchezza di vocaboli che è sufficiente a esprimere quasi sempre la propria idea e quindi è meglio evitare, per avere una forma bella e precisa, l'abuso di parole soprattutto inglesi quando si possono usare quelle giuste della nostra lingua.

L'Italiano sta (quasi) bene, ma occorre stare attenti a difendere la sua bellezza.



Mario Rinaldi

RICORDIAMO I NOSTRI MORTI



Maria (Marietta) Ricci

Lo scorso 31 marzo, nella casa di sua figlia Ornella, ha concluso il suo viaggio terreno Marietta Ricci andando a ricongiungersi con il marito Angelo Cioeta.

Vissuta per tanti anni lontano da Rocca Massima (prima a Roma e poi, una volta rimasta vedova, a Terracina) è tornata al suo paese natale per riposare per sempre dove riposano anche le persone più care della sua famiglia. I funerali si sono svolti il primo aprile nella chiesa di San Rocco e vi hanno partecipato non solo i suoi parenti più stretti ma anche molti amici e conoscenti. Il bello dei piccoli centri è proprio questo: ci si conosce un po' tutti e viene naturale condividere gioie e dolori di ogni famiglia così come recitiamo nella preghiera alla Madonna della Pietà scritta da Mons. Giuseppe Centra. Marietta e Angelo, pur con dispiacere, per motivi di lavoro hanno dovuto lasciare Rocca Massima, ma sono sempre rimasti legati al paese natale; non hanno mai venduto la loro casa e ogni estate sono sempre tornati per trascorrervi il periodo di ferie o in altri momenti di libertà dal lavoro, ritrovando l'affetto dei familiari rimasti e rinsaldando le amicizie più sincere. Il loro legame con Rocca Massima era così saldo che lo hanno trasmesso anche alle loro figlie che pure sono cresciute in un contesto sociale del tutto diverso: Paola e il marito Benito sono abbonati a "Lo Sperone" ma anche le sorelle Ornella e Fiorella si tengono continuamente aggiornate su quanto succede a Rocca Massima e quando possono fanno sempre una scappata. La redazione de "Lo Sperone" fa le più sentite condoglianze alla famiglia di Marietta e partecipa al loro dolore.

(R.D.F.)

PREMIO GOCCIA D'ORO 2017

Avvisiamo i nostri lettori che il 20 maggio p.v. scadono i termini per partecipare al Premio di poesia e narrativa "Goccia d'Oro 2017". Tutti i bandi si possono scaricare sul nostro sito: www.associazionecentra.it

Dove trovare "Lo Sperone" *(periodo estivo: aprile - ottobre)*

Rocca Massima: Bar "Baita" Montano del Principe, Alimentari Maria Rita, Pizza Mania, Bar Volo.

Boschetto: Molino Del Ferraro, Bar Pizzeria "Le Contrade", Macelleria Battisti, Farmacia Fiacco, Tabaccheria "Boschetto 1"

Giulianello: Frutteria "Frutta Market", Macelleria Agnoni Fabrizio, Market "il Bottegone", Farmacia "San Giuliano", Panetteria "Alessandroni Fabio", "Coco Bar", Tabaccheria Anna Cenci, Bar "Deny", Centro Anziani "il Ponte", Barberia "Savino", Forno Panetteria "Metro", Alimentari Cianfoni Roberto.

Cori: Edicola di piazza Signina, Bar "Art caffè", Tabaccheria "Bauco", Macelleria di via del Colle, Edicola vicina al Comune, supermercato Conad, edicola Clanto di Piazza Croce, bar Vecchia Cori.

Velletri: caffetteria Vidili, oreficeria "Villa" sede storica, clinica Madonna delle Grazie, parrucchiere Mauro.

Lariano: Bar "del Corso", Casa di riposo "Mater Dei"

APPALTRICE ASL RM4h

Palombelli



Agenzia funebre
Lariano - Giulianello
tel. 06.964.81.20

E-mail: info@palombelli.it * Web site: www.palombelli.it

SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

OPERAZIONI CIMITERIALI CORONE E CUSCINI

(con consegna in tutta Italia)

ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26

Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it

E-mail: info@palombelli.it

Carlo Luffarelli poeta

(Tra qualche giorno uscirà un'altra raccolta delle poesie di Luffarelli, è un'occasione per conoscere meglio la sua poesia).



Per chi non lo sapesse, non è la prima volta che Carlo Luffarelli pubblica poesie; questa volta però, è eccezionale per la semplicità e l'importanza con cui ci propone argomenti veramente interessanti. Alla sua bella età, manifesta ancora una semplicità e delicatezza, una peculiare interpretazione delle cose e delle situazioni che attirano l'attenzione alla natura in tutte le sue manifestazioni, offrono vere meraviglie, propongono

azioni semplici ed efficaci per una visione serena della vita.

Con la semplicità di un bambino, ci propone tante cose che una persona distratta non sa cogliere. La sua attenzione alla natura che ci circonda è come un insegnamento per la vita: dottrina, scoperta di felicità, offerta semplice ma efficace a chi sa leggere poesie.

La natura, gli animali, la varietà delle stagioni, la molteplicità delle piante, l'interpretazione di tutto, è una gioia per il nostro poeta; tutto ci rimanda alla fanciullezza, come una realtà presente e vivente nella mente e nel cuore.

La presenza della natura non è solo una visione e un ricordo del poeta, ma una realtà "hic et nunc"; la sua interpretazione è fonte di tranquillità e riflessione, un maniera di allontanarsi dal quotidiano arido, problematico, triste. Ecco allora la riflessione sulla lumaca che con la sua calma e umiltà, che non è pigrizia ma gusto di assaporare la vita..... La lumaca non accumula, vive del necessario, è segno di equilibrio e senso della misura.

La magia, la suggestione, l'incanto, il potere hanno grande forza perché sono capaci di passare dal visibile all'invisibile, di lasciare il mondo reale e volare nella poesia, nella vita piena di magia e di misteri che la poesia sa scoprire nella natura. L'animo sensibile del poeta è capace di passare dalla magia dell'arcobaleno alla bellezza di un tramonto primaverile...alla bellezza dell'universo. Leggere tranquillamente le poesie di Carlo Luffarelli è un aiuto alla serenità, la riscoperta di cose belle, buone, proposte da una persona sensibile, aperta all'amicizia, esperta di diverse cose, ma ormai dedita solamente alla poesia.

In particolari situazioni di solitudine e di aridità... accendere il fuoco, trovare un compagno da riscaldare, rallegrare e tenere in compagnia l'amico e le scintille... è molto più che piacevole... è poetico!

Prometeo, amico dell'uomo, rubò i semi del fuoco a Zeus e li donò all'uomo.

Enrico Mattoccia

“IL PONTE” DI GIULIANELLO

Incontro sulla medicina preventiva

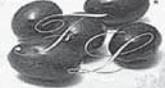
Un detto popolare recita che “quando si invecchia si ridiventa bambini” ed in effetti da bambini siamo fragili perché le nostre membra e i nostri organi devono ancora acquisire forza e robustezza che raggiungiamo solo con la giovinezza e in piena maturità ma con il passare degli anni, questi organi si usurano e ridiventiamo fragili. È il ciclo della vita che non



possiamo fermare ma possiamo ritardare se adottiamo uno stile di vita adeguato. Sono cose che sappiamo ma non sempre ce le ricordiamo e ci comportiamo di conseguenza.

Il Centro anziani di Giulianello, in collaborazione con la ASL, lo scorso 10 aprile ha organizzato un incontro con i medici della struttura pubblica per una campa-

LEPINUM



**Filiberto
Lucarelli**

**Olio extravergine di oliva
Olive da tavola**

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

**Azienda Agricola
Lepinum**

*“... La tradizione e il rispetto
del territorio
sono la nostra eccellenza...”*

gnà di informazione per prevenire le malattie che con più frequenza si manifestano in tarda età. Una cinquantina di soci sono intervenuti nel salone del Centro dove un'equipe medica ha dato preziose informazioni e suggerimenti utili per arrivare alla vecchiaia con meno problemi fisici e con più serenità. I medici si sono soffermati soprattutto su due temi: la corretta alimentazione e il controllo sistematico del funzionamento di alcuni organi. Circa l'alimentazione è stato riaffermato che i prodotti della nostra terra sono i più salutari se consumati freschi e nella giusta dose. Sulla nostra tavola devono trovare posto pane, pasta, la carne due o tre volte a settimana e preferibilmente bianca, il pesce un paio di volte a settimana; si devono consumare spesso i diversi tipi di legumi e la verdura e frutta non dovrebbero mancare mai; il condimento principe è l'olio extravergine d'oliva. Un

po' di attenzione va posta ai dolci, agli insaccati e ai formaggi che devono essere consumati con moderazione.

Al dunque possiamo gustare di tutto ma evitando porzioni abbondanti. Il pasto serale dovrebbe essere più frugale perché dopo, andando a riposare a letto, consumiamo meno energie di quante ne consumiamo durante il giorno. Non fa male un buon bicchiere di vino durante il pasto principale ma va assolutamente evitato l'uso eccessivo di alcool. Assolutamente da evitare è il fumo. Queste semplici regole accompagnate da un po' di moto fatto con regolarità tutti i giorni ci aiutano a vivere meglio.

Oltre a questo stile di vita i medici hanno sottolineato l'opportunità di fare dei periodici controlli clinici per scoprire in tempo malattie che se non curate allo stato iniziale possono procurare seri problemi. Oltre ai controlli del metabolismo di

base hanno raccomandato di fare gli screening gratuiti attivati dalla ASL: per le donne un pap-test ogni tre anni a partire dai 25 anni e una mammografia ogni due anni a partire dal 50° anno d'età; per maschi e femmine uno screening sul colon retto da effettuare ogni due anni a partire dai 50 anni. I medici hanno invitato i presenti a diffondere queste informazioni ai familiari, amici e conoscenti perché solo con la prevenzione si ottengono buoni risultati in medicina.

Remo Del Ferraro



LE RICETTE DELLA MASSAIA

Torta magica

Ingredienti per 60 biscotti: 115 gr di farina 00; 125 gr di burro 150 gr di zucchero semolato; 500 ml di latte fresco; 4 uova; 1 cucchiaino di acqua fredda; 1 cucchiaino di succo di limone; la scorza grattugiata di mezzo limone non trattato; 40 gr di zucchero a velo; sale q.b.

Preparazione: 1. Separate i tuorli dagli albumi e montate i primi con lo zucchero semolato e un pizzico di sale, fino a ottenere un composto chiaro.

2. Fate fondere il burro, poi spegnete la fiamma e fatelo intiepidire. A parte, riscaldate il latte: dovrà essere tiepido.

3. Aggiungete il burro fuso al composto di tuorli e zucchero e incorporatelo, continuando a montare con la frusta.

4. Unite la farina e l'acqua, poi il latte tiepido e la scorza del limone. Lavorate ancora: otterrete un composto molto liquido.

5. Montate a neve ben ferma, con fruste elettriche, i 4 albumi e un cucchiaino di succo di limone.

6. Incorporate una parte del composto liquido agli albumi e mescolate. Poi unite gli albumi al resto dell'impasto, delicatamente.

7. Versate il composto, morbido e gonfio, in una teglia 20x20 cm rivestita da carta forno e, se necessario, livellatelo.

8. Fate cuocere la torta in forno preriscaldato a 150gradi per circa 55 minuti. Formata da un unico impasto, si stratificherà in cottura in tre diverse consistenze.

Sfornate e fate raffreddare la torta, poi mettetela in frigo per almeno 2 ore. Servitela tagliatela quadrotti e spolverizzatela con lo zucchero a velo.



Antonella Cirino



Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali

Specialità a base di prodotti stagionali

www.agriturismoraponi.it enzo@agriturismoraponi.it

Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff. / Fax 06.9664242

C.da Croce del Tufo, 56 - Giulianello (LT)




**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)

Presidente:

Remo Del Ferrarowww.associazionecentra.itE-mail: info@associazionecentra.itTel. **06.96699010** - Cell. **339.1391177**C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile:

Virginio MattocchiaVicedirettore: **Enrico Mattocchia**

Responsabile della Redazione:

Aurelio AlessandroniCell. **348.3882444**E-mail: lo-sperone-lepino@libero.it**Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
30 APRILE 2017**ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA**Stampa: Nuova Grafica 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227**Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

ATTENTI AL BULLISMO!

Diverse scuole, ma anche molti centri ricreativi e di aggregazione, stanno ponendo maggiore attenzione ad un fenomeno purtroppo in forte crescita: il bullismo e in particolare il *cyberbullismo* in rete. In tempi recenti anche Papa Francesco ha posto particolare attenzione a questi fenomeni sempre più diffusi tra i giovani, con gravi danni e conseguenze per i ragazzi. Vediamo chi sono i protagonisti.

Il bullo è chi utilizza soprattutto modalità aggressive e prepotenti nel rapportarsi con gli altri: a volte può agire delle vere e proprie prevaricazioni fisiche, più spesso prende in giro, ridicolizza, ricatta l'altro cercando di sottoporlo al proprio volere. Ha scarsa empatia, non si mette nei panni degli altri, anzi tende a prevaricare e a comandare senza tenere conto della volontà dell'altro. Ha una scarsa tolleranza alle frustrazioni, è abituato a prevaricare pur di ottenere ciò che desidera; ha un forte bisogno di potere e di autoaffermazione, concentra molta attenzione su di sé e può assumere posizioni di "leader" nel gruppo. Quasi mai agisce da solo, spesso esiste un gruppo che lo appoggia imitando le sue stesse modalità di relazione con gli altri. La vittima subisce i comportamenti aggressivi o prepotenti del bullo. Spesso non sa difendersi, mostra un atteggiamento remissivo e appare più debole. Spesso non parla dell'accaduto perché teme possibili conseguenze, a volte può essere minacciato dal bullo, oppure prova vergogna o pensa di non essere creduto. Se la situazione si protrae già da diverso tempo possono emergere malesseri come difficoltà nel sonno, agitazione, cambiamento dell'umore, pianto frequente.

Gli osservatori sono tutti coloro che assistano ai comportamenti scorretti del bullo, ma non intervengono. I motivi possono essere diversi: non vogliono inimicarsi il bullo anzi possono imitarlo, temono delle conseguenze dannose anche per loro stessi, oppure sottovalutano l'evento. Questi osservatori passivi che non difendono la vittima o non denunciano ciò che accade (parlando con un insegnante, un genitore ecc..) hanno una responsabilità importante nel favorire questo tipo di situazioni.

Quale soluzione?

Servirebbe un vero e proprio vademecum per affrontare e gestire queste spiacevoli situazioni, ma soprattutto è necessaria una campagna di sensibilizzazione ed informazione che abbia lo scopo di *prevenire* il più possibile tali eventi. Non bisogna dimenticare che, potenzialmente, tutti possono diventare vittime, bulli oppure osservatori; è bene allora promuovere una cultura anti-bullismo a 360 gradi a scuola, a casa, in palestra, che insegni ai ragazzi a riconoscere le proprie e altrui emozioni e a rispettarle. Quando si verificano eventi spiacevoli è *fondamentale lavorare sia con la vittima sia con il bullo*. Innanzitutto la tutela della vittima attraverso adeguati strumenti di supporto e aiuto, parallelamente un intervento con il bullo al fine di comprendere la causa del suo comportamento e fornire nuove modalità di comunicazione. Soprattutto quando si interviene precocemente, non sottovalutando l'accaduto, esiste una maggiore possibilità di cambiamento: il bullo può apprendere dai propri errori e cambiare il proprio atteggiamento con gli altri. Anche i cosiddetti "osservatori passivi" vanno educati ad una cultura di aiuto reciproco, mostrando concretamente come riconoscere questi fenomeni e quali azioni intraprendere per tutelare la vittima.

Dott.ssa Nicoletta Agozzino • Psicologa Psicoterapeutainfo@psicologia-agozzino.com

**SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.**

CUOMO!
dal 1910

OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20